

CONTRIBUTO DELLA UP DI IZANO - SALVIROLA

dopo un'attenta lettura del documento "Vivere la comunione, accogliere la missione: quale futuro per la Chiesa Cremasca?" ed un'approfondita riflessione a livello comunitario sullo stesso, l'Unità Pastorale di Salvirola e Izano ha individuato, relativamente al tema "situazione attuale e possibili scenari futuri", le seguenti criticità ed eventuali modalità di intervento perché siano affrontate.

Rispetto al discorso "criticità"

- E' stato rilevato che - entrambe le parrocchie - appaiono come comunità attraversate, così come la chiesa nel suo insieme, da una certa "tristezza".
- Al loro interno, inoltre, si registra, rispetto al passato, una scarsa partecipazione alle celebrazioni eucaristiche.
- Anche la mancanza di un adeguamento ed assunzione personale al progetto pastorale unitario, oltre che un atteggiamento di pigrizia e di indifferenza che si coglie all'interno dell'Unità Pastorale, non contribuisce ad alimentare uno spirito di mutuo aiuto. Conseguentemente, il sacerdote fatica ad individuare persone (adulti e giovani) disposte a mettersi in gioco per venire incontro ai bisogni di entrambe le parrocchie e, quindi, si deve accollare un carico eccessivo di lavoro. Carico di lavoro che, ricadendo in parte sulle spalle del solito ristretto gruppo di laici disponibili a svolgere determinati servizi, rischia di essere troppo oneroso anche per questi ultimi.
- Si constata inoltre che persiste una marcata difficoltà di approccio al concetto di "unità pastorale". Tale difficoltà è ulteriormente accresciuta dalla mancanza di relazioni sociali, politiche e scolastiche e da stili pastorali pregressi molto differenti.
- Si fatica a metabolizzare questa nuova configurazione della realtà pastorale e, quindi, a diffondere una mentalità più aperta e speranzosa rispetto ad essa.
- Inoltre, una comunicazione non sempre precisa e accolta sia sulle rispettive iniziative che sui vari percorsi formativi posti in essere, rende più difficoltoso il cammino verso il raggiungimento di un rapporto maggiormente improntato alla comunione.

Eventuali modalità di intervento:

- Adoperarsi per promuovere una mentalità più aperta e lungimirante. Capace cioè di scorgere, nel nuovo assetto pastorale, tutte le sue positive potenzialità (ad esempio: la possibilità di avere un ventaglio più ampio di proposte formative e aggregative; la presenza di un laicato più intraprendente...).
- Quindi, per il raggiungimento di tale scopo - quello cioè di essere, anche in forza della propria fede, accoglienti gli uni verso gli altri - si stabilisce di valorizzare ogni singola occasione propizia, per rimarcare l'urgenza: omelie, catechesi, incontri di preghiera, centri di ascolto, attività educative invernali ed estive...
- Per acuire in noi la consapevolezza di essere un'unica famiglia, si decide di invitare il Vescovo, perché possa incontrarsi con tutti i membri dell'Unità Pastorale.
- Inoltre, sull'esempio delle prime comunità cristiane, si sottolinea l'importanza di rimettere sempre al centro la Parola, l'Eucaristia e la carità fraterna.
- Si sottolinea anche l'urgenza di
- affinare in tutti il senso della corresponsabilità, avendo cura di non lasciare solo chi si impegna in attività di volontariato e di promuovere continuamente un clima di reciproca fiducia;

- intensificare i momenti di preghiera unitari, valorizzando i santuari mariani (il santuario della Madonna della Pallavicina e, in futuro, il santuario della Beata Vergine del Marzale);
- puntare, fin da subito, sull'organizzazione di attività consolidate e nuove che favoriscano la nascita o il consolidamento di rapporti di amicizia;
- verificare l'andamento dell'attuazione del progetto dell'UP;
- avere un occhio di riguardo anche per le iniziative e progetti diocesani, come pure a quelle della pastorale vocazionale;
- sollecitare la partecipazione alla S.Messa mensile per le vocazioni.
- per promuovere ulteriormente il dialogo all'interno dell'UP, costituire un' Equipe composta da vari membri delle parrocchie rappresentanti gli ambiti di azione pastorale;
- per rimarcare il valore della condivisione anche nei momenti del bisogno, costituire (oltre a quella delle rispettive parrocchie) una "Commissione per gli affari economici" unica, magari supportata dalla presenza di una persona esperta fornita dalla Diocesi;
- tramite uno studio accurato del territorio, intercettare le sacche di povertà/le periferie esistenziali presenti e ripartire continuamente da qui;
- approfondire il progetto educativo dell'oratorio proposto dalla pastorale giovanile, pensando ad un consiglio dell'oratorio organizzativo per ogni parrocchia
- continuare e sostenere la costruzione di un percorso educativo e formativo unitario - semplice ed incisivo - sia per i catechisti che per gli educatori delle rispettive parrocchie;
- mantenere sempre viva l'attenzione verso i genitori dei bambini che frequentano il catechismo, continuando anche per loro dei cammini formativi mirati;
- pensare ad un 'servizio diocesano' che accompagni e sostenga il percorso delle Unità Pastorali, anche per essere aiutati a riscoprire costantemente il valore e la bellezza dell'essere pietre vive di questa nuova realtà ecclesiale.

Rispetto alla domanda relativa al modo in cui si dovrebbe esercitare il **ministero del parroco** e di altri presbiteri, sono state fornite le seguenti risposte:
il parroco riveste un ruolo fondamentale all'interno di un'UP perché

- è guida spirituale
- è colui che sa mediare con equilibrio
- è capace di ascolto
- è capace di uno sguardo d'insieme
- assicura la sua presenza nei luoghi di vita comune
- accoglie e suscita collaboratori fidati per una gestione fruttuosa dell'UP nella prospettiva di ministeri laicali
- coltiva la dimensione della fraternità anche con gli altri sacerdoti presenti, promuovendo momenti di vita comune.

Si ritiene che sia importante vivere come UP i **momenti liturgici e di preghiera** relativi a momenti forti come la Quaresima, l'Avvento, la celebrazione della via Crucis, mentre è preferibile che rimangano nella vita delle singole parrocchie, la celebrazione dei Sacramenti. Eventualmente si potrebbe pensare di condividere il Battesimo, ad esempio celebrandolo una volta al mese alternativamente nelle diverse parrocchie, ovviamente questo è condizionato dal numero di bambini che richiedono il Sacramento, e dalla disponibilità delle singole famiglie; nell'applicare questa modalità di celebrazione del Battesimo, inoltre si auspica una maggiore partecipazione dell'intera comunità.

Un passo che potrebbe far crescere l'UP in modo che diventi vera "**comunità di comunità**", potrebbe essere la scelta di un tema ed affrontarlo in tutta la comunità dell'UP. un tema che possa essere declinato nei diversi momenti forti.

L'ideale sarebbe che ci fosse **un'Equipe** che pensasse al tema e poi lo declinasse, ovviamente questo non è di facile applicazione, anche se sarebbe molto utile trovare un tema che faccia riscoprire la bellezza della comunità pastorale

"Piccole comunità" all'interno dell'UP possono diventare soggetti di missione e testimonianza evangelica, facendo visita agli ammalati, visita alle famiglie e attuando la festa del benvenuto all'ingresso di nuovi nuclei famigliari nell'UP